

DELLA LOMBARDIA VENETA. 377

a cui furono chiamate le milizie della Città Lombarda. Forte e ben guernita di ripari era *Brescia*, ma più ancora ben guardata dal valore, e dalla intrepidezza de' suoi Cittadini. Si difese essa adunque per lo spazio di oltre quattro mesi contra gli assalti e le macchine dell' Esercito nimico. Circa la metà di Giugno in una sortita rimaso prigionier de' Tedeschi *Tebaldo Brusato*, autore della sollevazione, fu crudelmente messo alla morte. Ma in un altro incontro anche *Valeriano* fratello del Re mortalmente ferito, terminò i suoi giorni. Anzi inferiti in *Bresciani* pel caso di *Tebaldo*, posero a morte tutti i prigionieri Tedeschi, e si accesero vieppiù ad una ostinata difesa. Per tali successi era assai scontento il Re *Arrigo*; perciocchè pel suo onore non convenia ritirarsi dalla impresa, e dall' altro canto mal potea sperarsi di espugnare la ben guardata Città; tanto più che il suo esercito, oltre la mancanza delle paghe, era desolato dalla peste. Giunsero opportunamente al Campo tre Cardinali a lui spediti dal Papa per sollecitare la sua coronazione in *Roma*. Mossa da questi parola di perdono e di pace, entrò uno d'essi in *Brescia*, e dopo qualche renitenza conchiuse l' accordo. Fu salvata la roba e la vita a' Cittadini; le pietre delle smantellate mura portarono la pena della ribellione; e per quelle rovine appunto entrò *Arrigo* nella Città a' 24 di Settembre, seco menando i fuorusciti.

Gli